

# L'ex postino usuraio recapitava minacce

Pronto il rinvio a giudizio dell'insospettabile portalettere

GIAMPIERO MAGGIO

Per una vita e prima di andare in pensione, era stato solo il postino del paese. Smistava le lettere e le recapitava a chi di dovere, consegnava i giornali e le raccomandate. Sempre con il solito sorriso cortese e i modi beneducati: «Buongiorno e buonasera, a casa tutto a posto?». Insomma, una persona insospettabile.

Antonio Lo Mastro, 72 anni, di Strambino, nascondeva invece una doppia vita. Quello dell'usuraio. Almeno per la Guardia di Finanza, che la scorsa estate lo aveva arrestato, e per la Procura di Ivrea che, pochi giorni fa, ha chiuso le indagini preliminari e ne chiederà il rinvio a giudizio. Accuse pesanti: usura ed estorsione. Fatti compiuti tra il 2004 e lo scorso luglio. Le vittime sono numerose. Lui davanti agli inquirenti, si è sempre difeso: «C'era gente che mi chiedeva una mano. Per me quelli erano solo prestiti, me lo potevo permettere avendo risparmiato tanto in vita mia. Che vi devo dire: aiutavo chi aveva bisogno di soldi, nulla di più».

Sarà, ma la sfilza di episodi finiti nero su bianco nel fascicolo del sostituto procuratore Lorenzo Boscagli, è roba da far tremare i polsi. Il 27 luglio scorso Lo Mastro si era presentato alla porta di un ristorante al quale aveva prestato 14 mila euro. Chiedeva che gli venissero restituiti più di 44 mila euro, quasi 4 volte il prestito. La aveva minacciato usando toni duri: «Se domani non mi porti le cambiali già firmate da te e da tua moglie ti capiterà qualcosa di molto brutto». E ancora: «Non farmi aspettare, altrimenti non ci sarà un altro domani per te».

Ma gli episodi che ora gli vengono contestati sono tanti



## Tassi del 400 per cento

In casa di Lo Mastro i finanziari hanno trovato numerosi alcuni registri, dove annotava tutto: nomi delle persone alle quali aveva prestato i soldi, gli importi che avrebbero dovuto restituire

altri e soprattutto ripetuti negli anni. Lo Mastro prestava piccole somme, nulla di trascendentale, ma a tassi di interesse in alcuni casi addirittura del 450%. La sua carriera da usuraio era stata interrotta la scorsa estate quando, proprio l'ultima delle vittime, stanche di subire, si era rivolta ai finanziari: «Non ce la faccio più, lo dovete fermare».

La trappola era scattata pochi giorni dopo. La vittima, d'accordo con i militari, si era presentata all'appuntamento con Lo Mastro davanti all'ex casello autostradale di Banchette. In tasca aveva il denaro che avrebbe dovuto consegnare. Ma appena effettuata la consegna, i finanziari hanno arrestato l'ex postino. In casa, poi, gli avevano trovato anche alcuni registri, dove annotava tutto in maniera maniacale: nomi delle persone alle quali aveva prestato i soldi, gli importi che avrebbero dovuto restituire, i piani di rientro, scambi di corrispondenza, scritture private, appunti, assegni, cambiali, marche da bollo.